

# **BRASILE: CONTRO LA FARSA ELETTORALE. LA LCP DENUNCIA LA PROPAGANDA DEMAGOGICA DI LULA E BOLSONARO**

**Contro la farsa elettorale e la guerra contro i contadini e il popolo!  
Avanti con la rivoluzione agraria!**

**Menzogne durante la campagna elettorale e competizione tra  
rappresentanze della grande borghesia e dei latifondisti al  
servizio dell'imperialismo!**



*Assemblea popolare a Acampamento Tiago Campin dos Santos, Rondônia*

**traduzione non ufficiale in italiano a cura di  
Nuova Egemonia**

**Abbiamo ricevuto nella nostra redazione un'importante dichiarazione della Commissione Nazionale delle Leghe dei Contadini Poveri sulla farsa elettorale del 2022. La pubblichiamo integralmente di seguito.**

È una colossale crisi economica, politica, militare e morale, espressione della decomposizione del capitalismo burocratico brasiliano quella che, nel bel mezzo della crisi generale dell'imperialismo, fa da sfondo ai "dibattiti" ipocriti, vili e nauseanti di questa edizione della farsa elettorale che viene presentata come esercizio della "democrazia".

La massima del reazionario tedesco del XIX secolo Otto Bismark, che sembra di particolare profondità teorica, ma che in realtà è solo una semplice osservazione, recita: *"Non si mente mai tanto quanto prima delle elezioni, durante una guerra e dopo una caccia."*

Ma il tutto non è affatto comico, bensì tragico. Quando parlano di sé stessi i candidati, in particolare Luiz Inacio, il pelegão [sindacalista corrotto] Lula, e Jair Bolsonaro, il mascalzone, si assomigliano per le menzogne che diffondono. Iniziano ad avvicinarsi alla verità solo quando si contrappongono l'un l'altro. In realtà si attaccano sostanzialmente solo sul piano personale e si guardano bene dal denunciare il sistema di dominio, sfruttamento e oppressione che sta affondando il Brasile nella miseria e nel sangue. Un sistema di cui sono rappresentanti, cosa

che li rende degni dell'odio e della repulsione della grande maggioranza dei brasiliani. Ne consegue che, al di là di una ristretta cerchia di interessi, una parte dei brasiliani voterà uno dei due candidati allo scopo d'impedire che venga eletto l'altro. Nel primo "dibattito" pubblico di tale farsa, Luiz Inácio ha ripetuto una tesi menzognera già oggetto della contestazione delle masse contadine e ampiamente confutata in un articolo corredato da documenti e statistiche del geografo, professore e ricercatore Ariovaldo Umbelino, a sua volta candidato e sostenitore di progetti di riforma dei rapporti agrari. D'altra parte, nello stesso evento, Bolsonaro, il farabutto, si vantava di essere stato il presidente che aveva redistribuito più titoli terrieri, specialmente alle donne. Lo stesso Bolsonaro aveva dichiarato guerra contro i contadini alla fiera agricola di Ribeirão Preto nei suoi primi mesi in carica, rassicurando il grande proprietario terriero, che ruba la terra all'Unione, con la seguente dichiarazione: "il mio governo ti appartiene". Sempre Bolsonaro durante le "celebrazioni" del 1° maggio 2021, parlando agli allevatori di bestiame zebù di ABCZ, ha esplicitato molto chiaramente le sue intenzioni, per quanto attiene la questione agraria, dichiarando davanti a questo gruppo di sanguisughe parassitarie della Nazione che il LCP è un' "organizzazione terrorista". E vale anche la pena notare che nessuno degli altri partecipanti a tale dibattito-farsa ha sfidato questi mascalzoni. Dopo tutto, il latifondo in Brasile è "sacro"!

La grande menzogna che li accomuna è quella di cercare di far passare l'idea che lo Stato brasiliano, attraverso il succedersi dei diversi governi, stia andando incontro alla richiesta storica dei

contadini diritto alla terra per coloro che vivono e lavorano su di esso. Di conseguenza, la campagna brasiliana sarebbe in pace. La domanda storica dei contadini senza terra, dei contadini con poca terra, o anche dei contadini di mezzo, sarebbe stata soddisfatta dagli attuali governi, che detengono il terribile primato di essere tra i cinque paesi del mondo dove la concentrazione di terra nelle mani di una piccola minoranza, a scapito della stragrande maggioranza dei contadini, è maggiore. Bugiardi, banditi e farabutti!

### **Guerra nelle campagne**

Quindi la prima domanda è: perché la prima misura di questo governo reazionario e degli "squadroni della morte" di Bolsonaro è stata quella di armare i proprietari terrieri e i loro sicari fino ai denti? Perché ha consegnato a loro il governo (discorso alla conferenza sulla crisi dell'agricoltura)? Perché i generali sono a capo di INCRA e Funai? Perché la Forza di Sicurezza Nazionale, la Guardia Popolare creata da Luiz Inácio, trascorre mesi negli alberghi all'interno del paese dove le masse contadine stanno combattendo per la terra? Perché sono aumentati i conflitti nelle campagne? Perché decine di contadini, indigeni e Quilombolas sono stati uccisi impunemente, con Bolsonaro che difende gli assassini della polizia? Perché centinaia di contadini oggi sono prigionieri politici in Brasile, con la complicità codarda del silenzio di tutta questa falsa sinistra elettorale e opportunistica? Perché gli avvocati popolari hanno le loro case sotto controllo e i loro telefoni intercettati e

vengono criminalizzati e perseguiti? Perché, se i problemi fondamentali fossero stati risolti, i contadini hanno continuato a resistere, a lottare e a occupare le terre? Perché migliaia di piccoli produttori (come i produttori di latte di tutto il Brasile) protestano ogni anno, chiudendo strade e distribuendo latte alla gente? Perché i "teschi", comunemente usati nei massacri nelle favelas, soprattutto contro i poveri e i neri, sono ormai diffusi in tutte le regioni rurali del paese? Perché importare nuovi sofisticati armamenti da usare contro i ribelli dallo stato sionista e terrorista d'Israele? Perché le esercitazioni militari nella giungla brasiliana sono aumentate drammaticamente sotto la guida degli Yankees? È forse dovuto al fatto che Luiz Inácio e Jair Bolsonaro hanno adempiuto al loro dovere "costituzionale" di realizzare la "riforma agraria"?

Se sembra difficile credere alle masse, agli intellettuali democratici e alla Lega dei Contadini Poveri, allora basta guardare alla vecchia Corte Suprema Federale (STF), che opera come un guardiano civile del vecchio ordine (o custode del presunto Stato Democratico di Diritto, come lo presentano gli opportunisti). Perché è stata infatti questa istituzione marcia e decrepita che nell'ultimo periodo, usando la pandemia come scusa, ha sospeso gli espropri, così come ha posto un freno allo schieramento delle forze militari scelte e alle azioni delle unità speciali assassine nelle favelas, riconoscendo implicitamente tutto ciò che è stato ampiamente denunciato. La STF non avrebbe preso questa decisione se non avesse temuto il ripresentarsi, in modo più violento e minaccioso, delle rivolte

del 2013 e del 2014, che hanno fermato l'imperialismo, la grande borghesia e i latifondisti. Questa decisione è arrivata, oltre che come risposta agli attacchi di Bolsonaro contro questa Corte, soprattutto come conseguenza della resistenza accanita e combattiva delle masse (come è accaduto nel 2021 nelle aree rivoluzionarie Tiago Campim dos Santos, Ademair Ferreira e Manoel Ribeiro, in Rondônia). Ma, pur considerando tutto questo, ciò non è bastato per porre fine ai massacri nelle favelas di Rio de Janeiro.

Questa Corte Suprema sta ancora legittimando la repressione e le contro i popoli indigeni. La STF rallenta i lavori, non prende decisioni, chiede supplementi d'indagine, il tutto è l'esatto contrario della pressione dell'opinione pubblica internazionale. Se i governi si fossero minimamente conformati alla Costituzione promulgata nel 1988 e avessero sancito i territori indigeni il problema non esisterebbe. Né Collor, Itamar, FHC, Luiz Inácio e Dilma, Temer e ancor meno Bolsonaro lo fecero. In effetti, la STF ha dato a questa aberrazione legale del "*marco temporal*"<sup>1</sup> un'interpretazione che ne rende possibile la legalizzazione, il tutto con lo scopo di garantire ai proprietari terrieri ampiamente rappresentati nel Congresso il tempo di sancirla formalmente come legge statale attraverso un

---

<sup>1</sup> Continuano le proteste indigene in Brasile, contro la proposta di legge chiamata *marco temporal* (limite temporale). Una linea di demarcazione temporale che limita i diritti dei popoli indigeni e ne mina l'esistenza. Se verrà legalizzata dalla STF, comprometterà il diritto alla terra di tutti i popoli indigeni (ndt).

emendamento al testo costituzionale. Bene allora, tutti questi eventi e queste misure, con le relative azioni poliziesche e repressive, non dimostrano forse quanto sia implicitamente menzognero il dibattito in corso in questa campagna elettorale? Per noi i fatti sono più che sufficienti per smascherare le menzogne di questa campagna.

### **Né "insediamento", né titoli, né terra**

Per quanto riguarda i titoli relativi al possesso terriero, Bolsonaro si unisce a Lula nella propaganda sulla necessità della loro distribuzione alle "migliaia di famiglie insediate". In primo luogo, quando fanno riferimento ai titoli, sembrerebbe che vogliano distribuirli ai piccoli agricoltori. Di fatto di questi titoli preannunciati, la stragrande maggioranza, in termini di quantitativi di terra, sono destinati ai grandi proprietari terrieri, ognuno dei quali potrà rivendicare legalmente fino a 2500 ettari in Amazzonia (inoltre quando la terra rivendicata risulterà più grande di tale ammontare, il proprietario potrà rivendicare ulteriori appezzamenti a nome dei figli). Pur di andare avanti su questa strada non si esita a prospettare qualche donazione in funzione anti-comunista (Bolsonaro conferma che il MST non è più un problema).

Cosa fa l'attuale governo rispetto agli "insediamenti" in cui i contadini si sono stanziati sui terreni per almeno 20 anni, e per i quali l'Istituto Nazionale di Colonizzazione e Riforma Agraria (INCRA) deve miliardi di reais in strade, crediti, pozzi artesiani, ecc., ecc.? Quello che fa è dare titoli provvisori, non ancora

definitivi, che dovranno essere pagati senza registrazione notarile e che alla fine serviranno a far cadere il contadino nelle grinfie delle banche sino a quando, a causa dei crescenti debiti non saranno costretti a cedere le terre.

E in relazione alle aree già occupate e suddivise dalla stessa INCRA, negli ultimi 10 anni quello che Bolsonaro sta consegnando sono i famigerati Contratti di Concessione e Uso (CCU), per cui i contadini non ottengono alcuna proprietà e diventano ostaggio di programmi governativi che non sono più attivi dai tempi di Dilma Rousseff. Se si vuole vedere un contadino umiliato basta guardare quando arriva in banca con uno di questi CCU. Prima viene messo alla fine della lista della clientela, poi si sente il manager di turno dire che dovrà aspettare le decisioni dell'INCRA.

Questa è la verità sui titoli terrieri di Bolsonaro, una politica apparentemente conciliatoria, che in realtà nasconde la guerra intrapresa contro i contadini, i popoli indigeni e i Quilombola. Guerra condotta con o senza armi, con l'obiettivo di concentrare ancora di più la proprietà della terra in Brasile e consegnare le nostre ricchezze all'imperialismo in cambio di briciole. Ma in questo non c'è ovviamente nulla di originale.

### **Dove ha avuto inizio il tutto**

Fu Luiz Inácio, dopo il fallimento del secondo Piano Nazionale per la Riforma Agraria (II PNRA), il primo piano agrario del governo del PT (un obbligo costituzionale del presidente della repubblica), che iniziò ad applicare il metodo della



manipolazione dei numeri, cercando di far passare la regolarizzazione della terra (grosso modo rappresentata dalla questione dei titoli terrieri) come una riforma agraria.

Il professor Ariovaldo Umbelino afferma:

"... I risultati finali del II PNRA indicano che se si disaggregano i 448.954 Rapporti Beneficiari emessi dall'INCRA in quel periodo, c'erano solo 163 mila famiglie che si riferivano a nuovi insediamenti ... Le restanti famiglie erano legate alla regolarizzazione delle terre (113 mila), alla riorganizzazione fondiaria (171mila) e al reinsediamento delle persone danneggiate dagli espropri relativi alla costruzione delle dighe (2 mila) ...".

Oltre a raggiungere solo poco più di 1/3 dell'obiettivo prefissato, collocando meno famiglie del venditore di proprietà terriere FHC, Luiz Inácio ha indicato a coloro che gli sono succeduti come operare al servizio del latifondo e ingannare le masse. L'allora apprendista Bolsonaro non si è lasciato sfuggire l'occasione per mettere successivamente in atto le lezioni apprese. La legalizzazione della consegna delle terre pubbliche in Amazzonia praticata oggi da Bolsonaro deriva quindi anche dalla mano di Luiz Inácio, attraverso la misura provvisoria 422 del marzo 2008, che divenne la legge n. 11.763 del 1 agosto 2008. È un palese affronto alla costituzione brasiliana (senza alcuna sfida da parte della STF) permettere ai ladri di terra pubblica la regolarizzazione delle loro proprietà. Fino ad allora, chi occupava terreni liberi aveva diritto di occuparne un massimo di 300 ettari, nel caso in cui ne avesse occupato un quantitativo maggiore il resto sarebbe stato confiscato dallo

Stato per l'insediamento di famiglie senza terra. Luiz Inácio aveva però aumentato questo limite a 1.500 ettari.

Il professor Ariovaldo aveva quindi denunciato: "... Così, in totale, un'area di quasi 183 milioni di ettari di terreni pubblici sarebbe stata consegnata al Landgrabber (Grandi proprietari terrieri) ..."

### **Il tradimento nei confronti dei contadini dell'agente dell'imperialismo Luiz Inácio, il pelegão Lula**

Il becchino della "riforma agraria governativa" fu Luiz Inácio. Sosteneva che in Brasile c'era spazio sia per il piccolo contadino che per il latifondo. Ha dichiarato i grandi proprietari terrieri degli eroi del latifondo. Non ha mai criticato (come invece aveva promesso) la misura provvisoria FHC, che impediva l'ispezione delle terre occupate. Ha svolto un ruolo chiave nel discorso volto alla criminalizzazione del movimento contadino, quando era Presidente della Repubblica, quando José Sarney era Presidente del Congresso e Gilmar Mendes Presidente del STF. Si unirono tutti in questa campagna di criminalizzazione. Aveva affermato che l'azione delle masse contadine di Pernambuco, che avevano reagito a un attacco da parte di uomini armati ed eliminato tre di loro era stata un crimine, dichiarando alla stampa: "E non ditemi che era legittima difesa."

Lula creò l'ufficio per le contestazioni agrarie per attirare i contadini al tavolo negoziale, cooptando così i leader più docili e consegnando ai gruppi di sterminio della polizia militare o alle bande armate dei latifondisti i nomi di coloro che non

accettavano tutto questo. Ha costituito la Forza di Sicurezza Nazionale che da allora ha agito fundamentalmente contro il movimento rivoluzionario contadino. Ha inviato l'Esercito e la Forza Nazionale per combattere il LCP e i contadini che si impadronirono del latifundium degli schiavi Forkilha, nel sud di Pará, nella più grande operazione militare nella regione dopo le campagne contro la gloriosa guerriglia Araguaia. Sempre a Pará, insieme ad Ana Júlia Carepa (PT) ha legalizzato l'esproprio di migliaia di ettari di terra per taglialegna a Santarém, promuovendo falsi insediamenti contadini.

Ed è stato ancora sotto il governo del PT che leader e attivisti del LCP e delle masse del movimento contadino militante sono stati brutalmente assassinati. Tutto questo odio di Lula e del suo PT contro il LCP è dovuto a due motivi: 1) alla necessità di lusingare i latifondisti, cioè le "élite" di cui tanto parlano a buon mercato, in modo apparentemente critico, per farsi passare come esponenti di "sinistra", e 2) perché i contadini rivoluzionari hanno smascherato lui e il suo partito. Ma Luiz Inácio aveva operato anche contro i popoli indigeni, rifiutandosi di delimitare i loro sacri e legittimi territori ancestrali. E contro i restanti Quilombolas ha cercato di essere conciliante al fine di opporre settori di massa a settori di massa

La Rivoluzione Agraria spazzerà via tutto questo marciume, distruggerà il latifondo e darà la terra a chi la lavora!

Per tutto questo non sorprende che, nonostante le reciproche accuse e lo scambio di insulti, Luiz Inácio e Bolsonaro siano molto simili tra loro.

È un quadro che appare pessimistico a chi non considera l'effettiva situazione, ma siamo nel capitalismo burocratico e nell'imperialismo. La posta in gioco non è salvare questa falsa democrazia basata sulla concentrazione della proprietà fondiaria, sulla produzione primaria per l'esportazione, sulla consegna delle ricchezze naturali all'imperialismo e sulle briciole del benessere per imbrigliare e manipolare il popolo. Questo capitalismo burocratico non ha nessuna via di salvezza, ma se non verrà rovesciato continuerà a colpire e a danneggiare il nostro popolo e la Nazione. Il Brasile non è un paese in cui il sistema politico starebbe andando male, l'economia starebbe andando male, e invece il latifondo (battezzato agribusiness) starebbe procedendo bene, come alcuni credono. Il latifondo sta "andando bene" perché il Brasile sta andando male. E il latifondo sta andando "bene" perché il piano imperialista per questa nostra repubblica delle banane, nel quadro dell'ordine mondiale successivo alla guerra fredda, è quello di accentuare la nostra condizione, mai venuta meno, di semicolonìa.

Se nel passato, abbiamo avuto momenti in cui la crisi è stata più mite e la farsa elettorale ha portato a dei risultati pur incerti ed effimeri, questa volta sarà peggio. La crisi peggiorerà, la miseria aumenterà, la guerra contro il popolo si intensificherà, le espropriazioni di proprietà aumenteranno e i massacri commessi saranno più numerosi di quelli che già si verificano e questo disgusterà tutto il popolo. Di fronte a questo, tutte queste menzogne saranno smascherate.

Questa è la realtà. In definitiva, i grandi beneficiari della farsa elettorale sono solo l'imperialismo, la grande borghesia e i latifondisti. Votare per un qualsiasi candidato significa votare per questo sistema e non rendersi conto che è in putrefazione, che attende solo di essere rovesciato e che le masse stanno combattendo e possono vincere. I contadini di Rondonia hanno dimostrato tutto questo vincendo nelle lotte contadine nel 2020 e nel 2021. Battaglie che il monopolio della stampa ha cercato di nascondere per salvaguardare l'immagine dei proprietari terrieri che rubano la terra all'Unione e che rapinano e devastano le risorse naturali. Monopolio della stampa che, con Network Globo alla testa, afferma demagogicamente di difendere queste stesse risorse naturali.

**Alziamo in alto la bandiera rossa! La rivoluzione agraria vincerà!**

**Non votare! Combattere! Viva la rivoluzione agraria!**

**Commissione Nazionale delle Leghe dei  
Contadini Poveri [LCP] – Brasile Settembre 2022**